Giovedì 4 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 289
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-60) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

VITO D'ASIO

Deliberazioni Consigliari

Ci scrivono da Anduins:

Domenica, 30 novembre, si riuniva il Consiglio comunale di Vito d'Asio per discutere pochi oggetti posti all'ordine del giorno, l'ultimo dei quali riguardava il ricorso dei consiglieri della frazione di Vito d'Asio contro la deliberazione del Commissario prefettizio che, al momento del concorso medico per il primo reparto, aveva stabilito nel capitolato medico che la sede del medico fosse in Anduins; deliberazione inspirata e motivata da sentimenti di giustizia e verità inconfutabile, e approvata dalla G.P.A.

E, strano ma vero, firmatari del ricorso figurano gli stessi Consiglieri di Vito d'Asio che, nella seduta d'insediamento del Consiglio, approvavano incondizionatamente, per bocca del consigliere rag. Ottavio Sostero, l'opera del Commissario, non solo, ma che in una susseguente deliberazione votavano unanimi la nomina dell'attuale medico, senza fare alcuna obbiezione sul bando di concorso e relativo Capitolato medico, che prevedeva la sede in Anduins.

Questa condotta in confronto a quella tenuta in precedenza, i consiglieri di Vito d'Asio intesero giustificare nella seduta di domenica, asserendo (santa ingenuità!) di non essere stati a conoscenza del bando di concorso medico, dell'annesso Capitolato e della modifica apportata dal Commissario e approvata dall'Autorità tutoria.

E' bene notare, che dal ricorso dalla discussione avvenuta in Consiglio, come pure dall'Ordine del giorno votato, non emerse alcuna motivazione seria a sostegno della richiesta dei consiglieri di Vito d'Asio, in confronto dei giusti motivi addotti dai consiglieri di Anduins e Casiacco e di quelli contenuti nella relazione dell'ex Commissario, restando così riconosciuto logico, equo, e inalterato il giudizio espresso altre volte dallo stesso Consiglio Comunale e dalla G. P. A. e perfino dal Ministero (come risulta da documenti d'Ufficio) che stabiliva la sede in Anduins.

Ma pur mancando ai consiglieri di Vito d'Asio delle buone ragioni, non mancò il generoso appoggio dei consiglieri delle frazioni di Pielungo, San Francesco, e Pert Fruinz, costituenti il secondo Reparto medico, i quali, pur riconoscendo giusta la sede del medico del primo reparto in Anduins, anche nell'interesse delle frazioni da loro rappresentate che in qualsiasi eventualità avrebbero più vicina la sede del primo reparto, desiderosi solo di colpire con il loro voto la persona del Commissario, votarono a favore del meschino ordine del giorno del consigliere rag. Sostero Ottavio, che ottenne in tal modo un'approvazione fittizia.

Sappiamo che contro questa deliberazione saranno presentati ricorsi e perciò confidiamo nel saggio ed imparziale giudizio della G. P. A. che già ebbe a riconoscere e ad approvare altre delibere consigliari che stabilivano la sede medica a Anduins.

Rendiamo di pubblica ragione l'atto ingiusto di cui sopra, perpetrato a solo scopo di togliere alla frazione di Anduins, stazione climatica, la sede medica, poichè non è il primo di una serie che si vorrebbe tentare in accordo fra i rappresentanti di Vito d'Asio e di Pielungo, per annullare tutta una lunga opera tenacemente continuata dai rappresentanti e dalla popolazione di Anduins a favore della Stazione climatica, che ha la fortuna di avere una fonte d'acqua Jodosolfomagnesiaca e uno stabilimento bagni che attirano ogni anno numerosi forestieri per cura, con gran de interesse anche delle finanze comunali, e che ora vorrebbesi soffocare mentre essa va ogni anno vieppiù affermandosi.

Queste le benemerite opere di certi amministratori, le cui conseguenze ognuno può giudicare.

ATTIMIS

Inaugurazione del monumento ai caduti

Domenica 7 dicembre, alle ore 17.30, presente S. E. mons. Arcivescovo ed alle Autorità civili e militari, sarà inaugurato solennemente il Monumento che questa popolazione, con vivo sentimento di gratitudine e slancio patriottico, ha voluto eretto a consacrare nel tempo la memoria dei 109 Attimesi Caduti nella grande guerra.

Il monumento, opera pregiata dello scultore Mistruzzi, raffigura un Milite Romano che, reggendo la Vittoria, depone la sdapa e le catene infrante sull'ara, e porta il motto «Votum Solvi».

La statua, di grande valore artistico, è in bronzo; l'ara ed il basamento in pietra.

Per la circostanza converranno in Attimis rappresentanze di associazioni patriottiche, nonchè gran folla di popolo.

La Banda di Faedis allieterà la festa, ed in serata il monumento, col piazzale ricostante, sarà sfarzosamente illuminato.

FAGAGNA

Beneficenza

In morte della compianta signora Maria Tuzzi ved. Rizzi, il signor Fantoni cav. Pietro, versò a questa Congregazione di Carità lire 10.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

In tema di orari ferroviari

Col primo novembre vennero soppressi i due direttissimi che univano Udine con Venezia, per la via Portogruaro ed appunto per dar libero transito ai due celeri treni, furono spostati d'orario i locali sulla linea Casarsa Portogruaro N. 3524 e N. 3528.

Dopo la soppressione suddetta, nessun provvedimento venne preso in riguardo a questi due ultimi, dimodochè un viaggiatore che arrivi a Portogruaro da Venezia col 44, non può arrivare a S. Vito che col treno delle 16.14 (N. 3526) non avendo altri mezzi per giungere a destin.. Il treno della sera 3528, tutt'ora attende più di sessanta minuti a Portogruaro, pur avendo via libera e non se ne comprende lo scopo, data appunto la soppressione del suddetto direttissimo della sera.

Questo stato di cose fu già fatto presente all'Autorità competente; però nessun provvedimento venne preso e noi crediamo interpretare il desiderio della cittadinanza Sanvitese e quella dei paesi circonvicini, facendo pubblica richiesta perchè almeno si rimettano i treni nello stato primiero, una qual volta la linea venne liberata dal servizio dei direttissimi inoltrati per altra strada.

Pro «Albero di Natale»

Ecco il testo della circolare diramata dal Comitato per l'Albero di Natale:

«Si avvicina il Natale, giorno di tenerezza profonda, di sorridente bontà, di gioiosa intimità famigliare, e il pensiero di ogni cuore gentile non può non volare al povero, al diseredato, la mano non può non porgere in tanta festa soccorso e aiuto a chi soffre, prega e spera.

«I poveri, degenti nel nostro Ospedale, i vecchi della casa di Ricovero, che, dopo una vita di stenti e di lavoro, sono rimasti soli al mondo, come in terra straniera, sospirano il Natale, pensano che la carità dei cittadini non può e non deve dimenticare la loro sventura, pensano, questi sfortunati, che anche la loro mensa modesta deve essere rallegrata da fiorita carità in giorno sì bello.

«L'Albero di Natale è ormai tradizione venerata e cara, e questo Comitato, lancia anche questo anno il suo appello, ispirato da sentimenti umanamente umanitari, con la convinzione profonda di trovare risposta nobile e generosa da ogni cuore, che ama.

Le offerte si ricevono presso: l'Ufficio di Segreteria dell'Ospedale, la Farmacia dott. Gino Beggiato e il negozio Lovadina Emilio.

Sul riattamento dell'impianto elett.

Con il nuovo contratto avvenuto tra il Comune e la Società litoranea di elettricità, si faceva pure obbligo alla Società stessa di riattare anche gli impianti elettrici pubblici i quali, essendo deteriorati in causa dell'invasione non davano quella garanzia voluta e quella sicurezza che si conviene per la pubblica illuminazione.

Difatti così avvenne: In parecchie località — come ad esempio Piazza Maggiore, Via Bellunello, Via Amalteo e Viale della Stazione ecc. — l'impianto venne riattato e corrisponde ottimamente sia dal lato tecnico che estetico.

Però non dirò altrettanto per altre vie come Via 24 luglio (ex Levada) dove i lavori di riatto sono da qualche mese abbandonati. Pare che la conseguenza di ciò sia la mancanza del materiale necessario (filo di rame); ma anche questa causa dovrebbe a quest'ora essere eliminata!

CIVIDALE

Decesso e funebri

Dopo lunghe sofferenze cessava ieri l'altro di vivere fra il dolore dei suoi cari la buona signora Rizzi ved. Periz.

Ieri seguirono i funerali che riuscirono una grande manifestazione di cordoglio. Ogni ceto di cittadini partecipava a questo lutto, e inoltre le autorità convenute.

Dietro la bara venivano le figlie e parenti; lungo stuolo di signore, e una squadra di alunni con bandiera delle scuole comunali, col direttore e molti insegnanti. Una corona di fiori, omaggio dei parenti, copriva la bara della cara Estinta. Dopo la benedizione della salma nel Duomo, il corteo si ricompose e mosse alla volta del Cimitero.

Alle figlie, fratelli, nipoti e parenti tutti inviamo le nostre più vive condoglianze.

denjger

Il Natale degli Orfani di Guerra

Per iniziativa del Comitato locale per l'assistenza agli Orfani di guerra, presieduto da donna Maria Carli Accordini, anche quest'anno in occasione della festività del Natale, sarà fatta la benefica festa agli Orfani di guerra del Comune.

Le marionette

Vanni Gaetano da due giorni diverte il pubblico piccolo e grande al Teatro Corte con i suoi fantocci in legno. Questa sera giovedì darà un ultimo spettacolo.

NIMIS

La dolente historia d'un misero pellegrino

Narrano le cronache odierne che un misero pellegrino, giunto in una rigida sera ed alle ore 10.5 pom. (vulgo 22.5) a Nimis, andò a bussare al primo albergo incontrato, per ottenere riscaldamento, cibo ed alloggio. Ne venne respinto perchè, essendo passate le ore 22 l'esercizio doveva essere, d'ordine della Regia Questura, ermeticamente chiuso. Si spinse allora sino ad un secondo albergo, ma con identico risultato, poi ad un terzo, finchè sfinito dal freddo e dalla fame cadde al suolo. Al seguente mattino gli abitanti trovarono un misero corpo assiderato.

A parte lo scherzo, è deplorevole che in un comune come Nimis, i tre ottimi alberghi di cui è fornito, debbano inesorabilmente essere chiusi alle ore 22.

Il paese conta 6165 abitanti, e mentre agli albergatori di Tarcento (abitanti (6748) ed a quelli di Tricesimo (abitanti 6271) venne concessa una protrazione di chiusura di due ore, a quelli di Nimis ogni protrazione venne negata. Si può anzi aggiungere che ad un albergatore, il quale teneva uno speciale permesso sino alle ore 23, firmato dall'Ill.mo sig. Prefetto, venne dall'arma dei CC. RR. ritirato il permesso e non più restituito.

Forse che il paese di Nimis è un covo di malviventi, meritevoli di venir chiusi in casa, al segnale del coprifuoco? Ed allora perchè togliere la Stazione dei CC. RR., la quale, poveretta, rimaneva tutto l'anno inoperosa?

A Nimis convengono da ogni parte, e si può dire seralmente, gitanti attratti dalla cortese ospitalità del paese e dallo squisito ed onestissimo trattamento degli albergatori. Perchè adunque privare il Comune, che mai ha dato luogo a lagnanze da parte della R. Questura, di una fonte di giusto guadagno e di encomiabile progresso?

Ammettiamo, anzi approviamo, la chiusura delle bettole alle ore 22, ma non possiamo ammettere che il paese debba essere obbligato a porre i catenacci alla stessa ora, ai suoi frequentatissimi alberghi.

Ci rivolgiamo quindi all'Ill.mo signor Prefetto perchè, con quell'alto senso di opportunità e di giustizia che lo distingue, si compiaccia dare alla dipendente Questura, le disposizioni affinchè il Comune di Nimis goda lo stesso trattamento dei comuni viciniori, che hanno parità di popolazione e forse minore affluenza di ospiti graditi.

PORDENONE

La gita al monte Croseras del C.A.I

Domenica 30 una decina circa di soci della locale sezione del C.A.I. si recarono, in gita sociale, al monte Croseras.

Partiti da Pordenone alle 5 del mattino in autobus si recarono si no a Dardago e precisamente fino alla località S. Tomè.

Alle sei erano già in marcia ed alle dieci raggiungevano la vetta del Monte Croseris (m. 1694) in un tripudio di sole, potendo ammirare così uno dei più suggestivi panorami alpini. Fu un attimo. Una nebbia densa raggiunse la comitiva. Alle undici ripresero la via del ritorno, scendendo, anzichè per il ghiaione Croseras come stabiliva il programma, per il Pian Cavallo, recandosi così a visitare il Rifugio Policreti, dove alacremente si sta lavorando onde adattarlo per la prossima stagione invernale. Così la comitiva fece un prolungato alt, e per fare colazione e per visitare in tutti i suoi minimi particolari la nostra prima casa alpina, che certamente, per voler di tutti gli alpinisti pordenonesi, aiutati, specialmente dal lato finanziario anche dai cittadini, assurgerà all'altezza dei rifugi del C.A.I

Fra allegri canti i gitanti ritornarono a Dardago e quindi a Pordenone.

Cose dell'A. N. A.

L'altra sera si riunì per la prima volta il consiglio della novella sezione dell'A. N. A.

Alla nomina delle cariche interne, risultarono eletti: Cadin segretario e Fumo Giusto tesoriere.

Fra gli altri provvedimenti che il consiglio prese, degni di nota sono: Adesione alla veglia dello «Scarpone» organizzata dal C.A.I. pro Colonia Alpina e Rifugio Policreti. Prossima inaugurazione del gagliardetto sociale.

Festa dell'Asilo Infantile

Il tradizionale saggio degli alunni dell'Asilo Infantile avrà luogo quest'anno il 21 corr. al Teatro Licinio gentilmente concesso.

Il Foot Ball Club

terrà assemblea il 5 alle 20.30 nella sala del Centrale per l'approvazione del Nuovo Statuto, il quale è ostensibile presso il tabaccaio Puppin e al Bar Figini.

Al cav. Luigi Romani

Questa sera giovedì all'albergo alla Nave un gruppo di amici e ammiratori festeggieranno il capostazione rag. Luigi Romani, per la recente onorificenza ottenuta a cavaliere della Corona d'Italia.

CORTE D'ASSISE

Mentre l'idillio luminoso va oscurandosi

Pagine di amore e di dolore

Continuiamo a spigolare nella corrispondenza fra le maestra Maria Ormas e il tenente Mascarini.

Il 7 agosto il Mascarini avvertiva la Ormas della sua partenza per Fiume, ove trovavasi dislocato l'8. Alpini:

«...La partenza per Fiume è stata fissata per il 15. La data si avvicina.

«Ho la convinzione di andarmi a trovar meglio nell'interesse nostro comune, e ho l'intimo convincimento che tu poi mi verrai vicino».

***

Poi vi fu un piuttosto lungo silenzio da parte del tenente e la Ormas gliene chiedeva ragione:

«Il tuo silenzio a nulla so attribuirlo se non che a sprofondarmi in una tomba di spasimo e di angoscia.

«E Maria, Lino, agonizza, muore, muore credilo pure.

«Da sabato scorso sono ammalata.

«Perchè, Linuccio, fai tanto male a Maria, Non le vuoi più bene? Hai male? Ti è accaduto qualche cosa? E allora perchè non mene fai parte?».

Altri prestiti

Finalmente il 29 agosto giunse l'atteso scritto, al quale rispose la giovane:

«Linuccio mio, dopo tanti lunghi e penosissimi giorni di attesa... e più avvilita ricadeva nell'abbandono di una esaltazione pericolosissima, mi giunsero tutte le carezze buone, le parole rassicuranti, l'amore sempre intenso che mi inviavi...

«Amore, con intuito profondo, ho sofferto tanto quando venni a conoscenza della tua nuova destinazione. Sentivo che questo spostamento non era sincero.

«Lino, stai sicuro, ti mandano via per l'amore di Maria tua...

«Non ancora devi concepire quanto profonda arrivi la perfidia umana. Porta pazienza Linuccio mio...

«Linuccio mio, ti accludo lire 100, per il momento non ho altro; non mancherò farlo appena mi arriva lo stipendio di fine agosto. Va bene, Lino mio? Te lo invio volentieri, senza ritorno.

«Fammi ricezione della lettera e non del denaro».

***

Da Fiume il tenente scriveva il 29 agosto:

«... Ogni mia azione è spiata, controllata, riferita... mi hanno definito un libertino, un don Giovanni puro sangue, uno scapestrato, insomma, con poca volontà di far niente...».

E un'altra lettera inviava alla Ormas il 3 settembre, con altro tono:

«... Marietta ti scrivo a parte questo bigliettino per chiederti un favore, da farmi tu esclusivamente, senza interessare nessuno, altrimenti nulla.

«Sono ridotto con poche lire in tasca e già ho riscosso lo stipendio di agosto per pagare, partendo da Sacile, la pendenza della pensione, della camera e sarto. Poi il viaggio fin qui mi è costato un occhio della testa. Puoi, se sempre ne hai dei tuoi, mandarmi 250 o 300 lire? Te le restituirei alla fine di settembre. Anzi te li porterei addirittura io, nel nuovo paese ove andrai ad insegnare.

«Che nessuno dei tuoi sappia nulla di ciò siamo intesi? Manderai per assicurata, all'indirizzo che conosci».

I primi screzi

L'8 settembre il Mascarini scriveva:

«Marietta mia adorata,

«Cosa sono quelle allusioni al cielo, al mare, alle ragazze di Fiume? Non ammettu questi rimarchi, che sto trascorrendo una vita di completo eremita.

Solo nel tuo ricordo trovo la gioia. Questi dubbi fa che cessino. Lino è e sarà tuo solo; comprendi? Vivi tranquilla e sicura, nell'attesa che la raffica passi».

***

La Ormas, che aveva raggiunto la nuova residenza, il 7 ottobre esprimeva al suo Lino l'interno sconforto:

«...Rientrai in residenza a Cazzaso, frazione di Tolmezzo....

Sola e lontana, sola senza neppure più il conforto caro e dolce della mamma mia... desidero un tuo scritto nel quale possa trovare la più sincera giustificazione e rivelazione del contegno assai disgustoso di quest'ultimo tempo. Sono pronta a tutto, come sono subito pronta a prendere il treno per la maledetta Fiume, qualora fossi costretta a vivere ancora in questo nero, pauroso e pericoloso stato; datomi completamente dall'ostinato tuo silenzio».

***

Il 10 ottobre il Mascarini si fa vivo;

«...Ho scritto ad Alba rassicurandola circa i dubbi manifestatimi nei riguardi della nostra relazione; sulla rettitudine dei sentimenti...» scriveva fra altre cose alla Ormas.

La giovane risponde in data 14:

«. . . . Bada, Lino, non farmi più questi scherzi, essi potrebbero essermi fatali e se questa volta, con la fede nel cuore, io seppi fare uno sforzo perchè nulla di anormale avvenisse... francamente non potrei assicurarti per il mio carattere, che tu ben conosci, tutta questa calma. . . .

Ma cosa penso mai? Perchè sono così cattiva io? Il mio povero Lino sta attraversando un brutto periodo. Lino mio, perdonami: E' Maria, la cattiva. E' Maria in difetto».

Nel novembre, la Ormas manifesta al Mascarini i dubbi di una gravidanza e questi le risponde indicandole la ricetta di una medicina per farla abortire.

Poi, il Mascarini ritorna a chiedere aiuti. Così scrive il 2 gennaio 1923:

«. . . . Ecco Lino completamente al verde! Vedi tu, Maria, di risanguare le esauste finanze, facendo in modo che gli urgenti soccorsi non giungano a me dopo il giorno 8 corrente. I conti poi li faremo insieme».

Per aprile voglio sposarmi...

Il 12 febbraio la Maria scrive al suo fidanzato:

«Bada, Lino mio, che a qualunque costo io per aprile voglio sposarmi. Speriamo che Casimiro voglia prestare anche lui quell'interessamento indispensabile perchè le nostre nozze possano effettuarsi nell'epoca stabilita. Quello di ti prega Maria tua è che tu faccia subito le pratiche presso il Ministero».

In altre lettere la Ormas lo informa di avere scritto a suo cognato per ottenere un prestito — chiestole dal Mascarini stesso — prestito che fu ottenuto. In altre ancora lo sollecita ad approntare i documenti per il matrimonio e dà sfogo alla sua gelosia. Il 10 marzo gli scrive:

«. . . Attendo la venuta tua a Tolmezzo sopratutto per ridare la bisognosa tranquillità al cuore mio sanguinante ed offeso dalle tue perfidie».

E, infatti, il Mascarini giunse in seguito a Tolmezzo e la Ormas potè riaverlo accanto.

Ma fu pallido raggio di sole. Poi, si piombò nell'oscuro baratro della tragedia.

L'udienza di ieri

Esaurite le contestazioni intorno all'episodio del commesso viaggiatore che si incontrò con la Ormas in treno e passò in sua compagnia due giorni parte all'Albergo Roma a Tolmezzo e parte a Udine, contestazioni che si svolsero a porte chiuse; e il pubblico fu ammesso ieri mattina nell'aula e s'iniziò la sfilata dei testi.

Depone per primo Frisan Vittorio di anni 22, cameriere all'Albergo Roma di Tolmezzo. Narra che una sera si presentò all'Albergo, assieme ad altre persone, la Ormas. Costei prese in affitto la camera n. 18 nel mentre il viaggiatore Meluso fermò il n. 17. Egli dormiva al 15 e, passando dinanzi alla camera del viaggiatore, vide quest'ultimo e la Ormas che stavano conversando, dandosi del tu. Non ricorda che ora fosse.

La professione del cameriere è fatta apposta per rilevare certe circostanze che ad altri sfuggirebbero, e il nostro Frisan, si fece un concetto, che la difesa definisce «tutto suo» secondo il quale la Ormas ed il viaggiatore dovevano essere intimi.

— Però la porta era aperta — esclama l'avv. Bertaccioli, fissandosi su questo punto.

— Nossignore — salta a dire la cameriera d'albergo Eva Florencig, che era stata sentita a porte chiuse quale teste principale in questo episodio. — Nossignore, tanto è vero che io bussai col piede, avendo ambedue le mani occupate a sorreggere i piatti per la cena....

— Ah! quella Eva, quella Eva... — esclama l'altro difensore avv. Sartoretti, agitandosi sulla sedia.

Eva vorrebbe ancora proseguire, ma il presidente le impone silenzio.

Aita Mario, proprietario dell'Albergo Roma, conferma la deposizione del cameriere. Dice che il Meluso, al mattino in cui accompagnò la Ormas fino a Fusea con un legno, pagò il conto per entrambi, dalle 90 alle 100 lire.

Da buon albergatore, l'Aita, per il resto si mantiene sulle generali.

A mezzodì l'udienza è rimessa al pomeriggio.

Le figure dei due amanti nelle deposizioni testimoniali

L'udienza pomeridiana ha inizio alle 14.30. Molto prima di quest'ora, numerosa folla, malgrado il tempo piovoso, saliva le scricchiolanti scale dell'Assise. Poichè, contrariamente al solito, nel pubblico predomina l'elemento signorile, una fioritura di eleganti parapioggia andava adornando l'ultima rampa della gradinata, ove gli improvvisati guardarobieri avevano il loro bel da fare. Tanto che in breve furono esauriti gli scontrini numerati ed il Museo degli ombrelli non potè ospitare nuovi esemplari.

Quando s'aprono le porte di accesso all'aula, una prima e una seconda e una terza ondata di folla rumorosa la invade. Nelle prime file, numerose signore e signorine inguainate in eleganti acconciature invernali, portano una nota di mondanità. Sono le cultrici della curiosità morbosa e le amanti delle emozioni impregnate di drammaticità. Osservano, sorridono... bisbigliano nell'impaziente attesa.

Ma ecco l'imputata. Ella entra non passo spedito nel gabbione, poi siede a capo chino, sfuggendo i tanti sguardi che su lei si posano. Un attimo soltanto ella volge il capo verso la fila di seggiole: ivi stanno seduti i suoi genitori, la sorella ed il cognato, quest'ultimo indossante la uniforme di capitano del genio navale. Quali gionate di ansia, di trepidazione per essi!

Le confessioni a una collega

L'aula si fa discretamente silenziosa quando il presidente Dolci ordina che sia introdotta la teste Buzzi Maria di Francesco. E' una giovane maestra dall'aspetto simpatico.

Nel tempo in cui la Ormas era a Cazzaso ella insegnava a Paluzza. Si conobbero e la collega le narrò tutte le vicende del suo idillio, dall'incontro col fidanzato alle sue ultime disavventure. Il tenente Mascarini amoreggiava con un'altra a Fiume... La Ormas glielo confidò con le lagrime agli occhi.

Ma l'ufficiale fu trasferito a Tolmezzo e, sulle prime, sembrava che l'idillio rifiorisse. Invece, furono sprazzi di sole che ben presto scomparvero sotto una fitta nuvolaglia. La Ormas, infatti, narrò alla Buzzi, che il fidanzato non si curava più di lei. Era allarmatissima e disse di aver scritto a tenente che ritornasse con i fogli per il matrimonio o che altrimenti le restituisse lettere e ritratti. Ella esclamò, «Questa vita non la posso più fare... Andrà a finire che io lo ucciderò e poi mi suiciderò».

— Non presi sul serio queste parole — dice la signorina Buzzi. — Lo credetti semplicemente lo sfogo di una persona gravemente addolorata.

— Io chiesi al tenente perchè facesse soffrire tanto la Maria. Egli, ridendo, rispose: «Lo faccio per provare l'affetto». «Bella maniera!» replicai io.

La teste si convinse che la Ormas doveva essere una ragazza onesta e che doveva tenere vita corretta, tutta dedita al tenente.

La mattina del 27 maggio 1923, in cui avvenne la tragedia, fu a Tolmezzo assieme alla Ormas e ad altre tre conoscenti, a Messa grande. A questo punto, la signorina Buzzi narra le circostanze già note, che precedettero l'ultimo incontro della Ormas col Mascarini.

— La mia amica era piangente, afflitta. Scrisse una lettera al cognato e mi disse che, se fosse venuto lui, avrebbe messo a posto ogni cosa...

Invece il mattino seguente, alle 5, la teste fu chiamata dalla padrona di casa della Ormas e seppe che questa stava male; fu pregata di chiamare il commissario di P. S., ciò che infatti fece, non entrando poi nella stanza, quando apprese il delitto.

La signorina Buzzi si diffonde poi a parlare delle dicerie sull'episodio del «Roma», che tanto affliggevano la Ormas, e del carattere e delle abitudini dell'amica.

I consigli del curato

Ecco avvicinarsi al seggio presidenziale un sacerdote lungo, ossuto: è don Giovanni Della Pietra, di Comeglians, un tempo curato a Cazzaso ed attualmente a Monte Berico. Anch'egli ebbe le confidenze dell'angustiata Ormas — sugli amori e timori suoi per il Mascarini, il quale allora trovavasi a Fiume, e disse che dovevano sposarsi in aprile...

Gli avvocati della difesa pregano il teste di voler alzare un po' la voce, ma don Della Pietra fa un gesto di sorpresa, esclamando:

— Non sono mica un tenore...

— Ma terrà pur le prediche ai fedeli! — aggiunge sorridendo il cav. Dolci.

Poi, la deposizione continua: don Della Pietra dice che in un secondo tempo la Ormas gli narrò che da parecchi giorni il fidanzato non le scriveva e che era proprio afflitta che il fidanzamento andasse a monte. Accennò anche ai sacrifici fatti per lui.

— Altra volta — dice il sacerdote — avevo esposto i miei dubbi sull'ufficiale alla Ormas. Ma ella mi rispondeva che il tenente faceva sul serio e che, del resto, lo avrebbe ammazzato se l'avesse abbandonata.

Il teste racconta poi che la Ormas, nel tempo in cui fu a Cazzaso, vestiva modestissimamente, che si faceva da mangiare, che lavava e stirava anche per il tenente...

La «scoperta» che la Ormas fece a Fiume di una relazione che il tenente vi aveva contratto con un'altra «pupetta», aveva scatenato una prima tempesta. Placata questa, non durò molto il sereno; e peggio accadde dopo che il Mascarini rientrò nella sede a Tolmezzo, causa il suo contegno freddo e indifferente. Ai nuovi lagni e pianti della Ormas, egli consigliò nuovamente la giovane di sospendere ogni relazione col fidanzato. Ed ella sembrava annuire; ma poi diceva che le riusciva impossibile.

Ed ecco di nuovo l'«ombra del viaggiatore di commercio». Don Della Pietra ricevette da Bruxelles una lettera di tale Meluso, nella quale gli chiedeva notizie «della cugina Ormas Maria»; mostrò lo scritto alla giovane, ed ella glielo restituì, dopo averlo letto, senza far parola.

— Ma non le disse la Ormas che l'autore della lettera non era un suo cugino? — chiede il Presidente.

— Nossignore; mi riconsegnò la lettera senza profferire parola.

Don Della Pietra, a richiesta, risponde che prestò una volta duecento lire alla giovane maestra, ma che ella gli aveva lasciato in pegno il mandato dello stipendio aggirantesi sulle 500 lire.

La difesa chiede il rinvio; l'istanza è respinta

Dopo il curato Della Pietra, dovrebbe essere udito il commissario di P. S. cav. Brienza, il quale fece le prime constatazioni e stese il primo verbale intorno al delitto, ma vi è un certificato che lo dà ammalato.

La difesa solleva incidente, dichiarando di non poter rinunciare all'audizione di tale teste, che ritiene indispensabile anche per quanto riguarda l'episodio di Tolmezzo, che egli disse destituito di fondamento.

Per tale motivo chiede, con rincrescimento, il rinvio della causa.

Anche nei riguardi del teste tenente Germana — pure ammalato — la difesa ritiene necessaria la sua presenza.

Obbiettano invece la non assoluta necessità della presenza del Brienza, la Parte Civile e il P. M. cav. Sacerdote. Quest'ultimo accoglierebbe eventualmente, in subordinatissima il rinvio a giorno fisso e non a nuovo ruolo. L'accusata dice di rimettersi alla volontà dei difensori.

Il Presidente si ritira e, dopo 25 minuti, legge la sentenza motivata con la quale non ritiene necessaria la presenza del cav. Brienza. Il Germana invece sarà sollecitato telegraficamente.

La difesa si riserva.

La Ormas e la scuola

Esaurito l'incidente, viene introdotto l'ispettore scolastico Sardo Marchetti, già superiore della Ormas.

Conobbe la signorina al suo arrivo alla stazione di Tolmezzo, nel pomeriggio, ove gli fu presentata dalla maestra Bettini. Alla sera la rivide all'Albergo Roma, ove pranzava assieme ad un signore. La mattina seguente la Ormas gli chiese il permesso di prendere possesso della Scuola il giorno dopo, ed il teste concesse. Poi seppe che non aveva assunto il servizio come prescritto, recandosi invece a Udine con il viaggiatore, il quale l'aveva riaccompagnata al «Roma».

— L'ammonii verbalmente — prosegue l'ispettore Marchetti — e feci rapporto al Provveditore agli Studi per il ritardo nell'assumere l'ufficio. La signorina Ormas fu sospesa per tre o quattro giorni dallo

stipendio. Ella protestò di essere una ragazza per bene e che me lo avrebbe dimostrato...

Il teste seppe poi che la Ormas aveva un ottimo contegno e che la popolazione di Cazzaso le voleva bene. La fece le sue meraviglie perchè si era fatta trasferire da Pordenone e lei disse che era fidanzata con un tenente che presto sarebbe arrivato a Tolmezzo da Fiume. Il teste le raccomandò di essere riservata.

Ebbe a notare che la signorina era eccentrica e risoluta; un po' strana «originale», insomma. Visitò la scuola di Cazzaso, che andava benissimo. La Ormas gli sembrava una maestra intelligente; in paese, tutti dicevano che faceva vita buona, ritirata, e che mangiava stentatamente per fare economie...

— La tragedia — dice l'Ispettore Marchetti — fu per me un fulmine a ciel sereno. Me la comunicò a mezzogiorno il maggiore comandante il distaccamento dell'8. Alpini. Mi disse: «Cosa fa? sorvegli meglio le sue pecorelle». — Al che risposi: «E lei sorvegli i suoi ufficiali!...».

Ilarità del pubblico, tosto repressa dal Presidente.

Il teste narra poi altri particolari di poco rilievo.

Il Mascarini e la vita militare

Il maggiore dell'8. regg. Alpini cav. Oronzino Pagnini, comandava un tempo il distaccamento di Tolmezzo. Gli risulta che il Mascarini fu inviato da Fiume a Sacile perchè aveva relazione con la Ormas, sul conto della quale correvano voci non troppo benigne. Poi il tenente passò a Tolmezzo, per l'istruzione delle reclute.

Il teste sentì dire, dopo il fatto, che il Mascarini era stato nuovamente invitato a troncare le relazioni con la Ormas per le cattive voci che correvano sul conto di lei. Il Mascarini avrebbe detto — ancora a Fiume — che se non avesse sposato la Ormas ella lo avrebbe ammazzato. Fu il tenente Germanà che, sempre dopo la tragedia, raccontò moti precedenti.

A richiesta, il magg. Pagnini dice che il ten. Mascarini aveva sempre pochi soldi e che lasciò qualche debituccio, saldato però col suo stesso stipendio. Gli fece osservazione quando ebbe a chiedergli un anticipo. In servizio a Tolmezzo si comportava benissimo, tanto che tutti se ne meravigliavano, non essendo egli ritenuto uno dei buoni ufficiali del reggimento. Era di carattere un po' timido con i superiori; con i colleghi ed in pubblico il suo contegno era buono.

La compagna di viaggio

La sig. Lucia Bettini maestra di Tolmezzo, fece la conoscenza della Ormas in treno. Seppe che si recava a Cazzaso e le indicò un albergo vicino alla Stazione per il pernottamento a Tolmezzo. Alla Stazione trovarono l'ispettore scolastico ed il maestro di Fusea. La Ormas consegnò le valigie ad un facchino.

Vicino all'uscita, si presentò un signore, il quale disse alla Ormas che le valigie erano state portate, assieme alle sue, al «Roma», e se voleva perciò recarsi colà. Lei annuì, e tale condiscendenza fu dalla teste classificata come una leggerezza, tanto più essendole stato indicato un albergo più prossimo alla Stazione. Alla sera vide il signore — ch'era il viaggiatore Meluso — uscire dall'Albergo «Roma» assieme alla signorina Ormas, per recarsi a passeggio.

Sono le 18,30 ed il presidente rimette l'udienza a stamane.

Il pubblico sfolla lentamente, dopo di avere osservato con curiosità l'accusata, mentre abbandona la sala accompagnata dai carabinieri di servizio.

L'udienza di stamane

Anche all'udienza di stamane assiste molto pubblico.

Si riprende alle ore 10 l'escussione dei testimoni.

Primo è Giuseppe Licuz, l'auriga che accompagnò da Tolmezzo a Fusea, la mattina del 5 ottobre, la Ormas e il viaggiatore di commercio, fino all'osteria Peressoni. Non ricorda di avere udito i discorsi che facevano i due; sa che parlavano sempre. Essi si sono fermati dal Peressoni (il quale, oltrechè tenere osteria, è anche maestro) circa un quarto d'ora; quindi egli ritornò a Tolmezzo col viaggiatore.

Osservò che la Ormas, quando attendeva il caffè piangeva. Il maestro Peressoni la confortava.

— Quindi — esclama l'avv. Bertacioli — il pianto ed il dolore erano perchè rimaneva nel paese, non per il distacco di questo viaggiatore...

Presidente — Lasci parlare il teste, e non faccia ora le deduzioni.

Si legge la deposizione scritta del Licuz il quale disse allora che ridevano.

Spiega che ridevano durante il viaggio.

In merito a queste circostanze, cui la difesa e l'accusa annettono una certa importanza, è interrogato anche il maestro Giovanni Peressoni, di anni 27, da Fusea. Ricorda che la sera del 2 ottobre, mentre si trovava alla stazione di Tolmezzo, giunse la Ormas che gli fu presentata dagli ispettori Matiz e Marchetti. Uscirono di stazione ed egli si offerse di accompagnare la maestra a Fusea, ma ella disse che era stanca e che sarebbe venuta a Fusea il mattino dopo. Ebbe occasione di osservare che davanti a loro camminava un signore — il viaggiatore di commercio — col quale la Ormas entrò all'Albergo.

La rivide a Fusea il 5 mattina. Venne a chiamarlo una sua sorella. Trovò la Ormas insieme a quel signore.

Presidente — Glielo ha presentato?

— Stavamo facendo colazione. Il signore si alzò e si presentò come cugino della signorina.

— Ha notato che si dassero del tu?

— Il signore dava del tu alla signorina.

Il presidente contesta che al giudice istruttore il teste ebbe a dire che fu la signorina a presentare il viaggiatore come suo cugino.

— Non ricordo.

— E quando si lasciarono, si ritirarono in una stanza vicino alla cucina. Ella era molto avvilita.

Avv. Sartoretti — Era una stanza di passaggio?

— Sissignore. Per uscire di casa avrebbero dovuto passare per questa stanza.

Presidente — Può precisare chi disse «cugino», se lei o lui?

— Lui sicuro; lei non posso precisare.

Avv. Bertacioli — Il teste rivolse parole di conforto all'accusata?

— Sì, le dissi che il paese era ottimo, e buona la gente.

Bertacioli — Dunque il teste ebbe la impressione che la Ormas piangesse per la nuova destinazione, non per il distacco dal viaggiatore?

— Sissignore.

* *

Mentre il giornale va in macchina, continua la sfilata dei testi.

Il giudizio dei periti psichiatri su Maria Ormas

Fra i documenti acquisiti alla causa, uno dei più interessanti è la perizia psichiatrica, stesa dopo un lungo periodo di osservazione, cui la Maria Ormas fu sottoposta, al Manicomio; periodo durante il quale lo stato di coscienza di lei «fu costantemente lucido».

«Attività percettiva pronta» — scrivono i periti — «non mai disturbata da errori sensoriali, nè illusionali, nè allucinatori. Associazioni ideative abbastanza facili e pronte, tra loro ben connesse da un legame logico, senza alcuna dislogia delirante, con rappresentazioni vivaci, ricche di contenuto emotivo, sia che nel discorso rievochi le sue tristi vicende di amore, che la condussero al suo tragico evento, ed alle sue attuali dolorose conseguenze, sia che spontaneamente essa ci parli dei suoi mille malanni ogni giorno diversi, che in tono un po' enfatico ci espone, parlando o scrivendoci.

La crisi

«Un po' teatrale negli atteggiamenti, talora si chiude in un assoluto prolungato mutismo, rifiutandosi di rispondere a qualsiasi domanda, e dimostrandosi assai contrariata, anche per futili motivi, e rifiutando per vari pasti il cibo, in concomitanza a periodi di gravi malumori.

Il 4 maggio 1924 si notò una crisi grave isteriode, di origine emotiva. L'annunzio del prossimo suo ritorno in carcere, datole dalla madre, e della prossima partenza di costei, provocò l'improvvisa, violenta caduta a terra, con turbamento lieve di coscienza, senza convulsioni motorie, ma con successive autoviolenze e più clamorose ed appariscenti che gravi continuate per oltre un'ora.

Dimostra anche facile suggestibilità; così trae giovamento, e per il sonno e per i suoi disturbi, da sostanze indifferenti o da medicine apprestatele sempre a sua insaputa, in dose e misura affatto insufficienti, ma con l'assicurazione medica della loro energica e sicura azione terapeutica.

Si dimostra molto religiosa, affezionata ai genitori; dichiara spesso che se non fosse per la sua fede e per l'affetto grande che la Lega alla madre, non avrebbe voluto nè potuto sopravvivere al grande dolore che continuamente la travaglia, sia per il dispiacere vivissimo di aver tolta la vita a colui che amava ardentemente, nonostante la sua infedeltà, e che nonostante la sua infedeltà, e che tuttora rievoca con frasi amorose appassionate; sia per la vergogna di essere detenuta e di dover comparire in giudizio, al cospetto del pubblico. Ripetutamente anzi esclamò, con voce accorata:

«Chi mi darà la forza di assistere al dibattimento?»

Ed espresse con noi e con la suora del Reparto, ripetutamente, il proposito di togliersi la vita, preferendo la morte al disonore.

Nei suoi scritti, nei quali la preghiamo di esprimere i suoi sentimenti, ricorrono spesso l'idea del suicidio, e il desiderio di morte:

— Sento di non poter star bene da nessuna parte, solamente al Cimitero, sotto parecchi palmi di terra. Sì, la morte è quello che desidero e voglio.

Se il tono degli scritti e dei discorsi è sempre un po' enfatico e se la mimica ed il gesto sono sempre piuttosto vivaci ed apparentemente caricati non bisogna però dimenticare che tutte le sue manifestazioni sono piuttosto movimentate per la esagerata emotività; e non può nemmeno trascurarsi del tutto l'importanza che al riguardo può darsi al fattore etnico individuale, ricordando cioè che l'Ormas è nativa di Barletta; e che nei paesi meridionali le accensioni emotive per cause passionali sono più che altrove manifeste.

* *

E l'esame psichiatrico del «soggetto» continua spiegando il contrasto fra le persistenti idee di morte, di suicidio, e le non nascoste preoccupazioni per ogni piccolo fisico malanno: contrasto non infrequente. Ed osserva poi che «il tono sentimentale, abitualmente depresso, a volte irritabile, a volte cupo e disperato, da lei tenuto in Manicomio, presenta costantemente immediate vivissime accentuazioni emotive quando la si inviti a precisare i precedenti vicini alla scena dell'omicidio e del tentato suicidio.

«Ella ci rievoca con sufficiente esattezza di particolari, gli episodi salienti della dolorosa giornata del delitto, che rappresentarono crescente, esasperante tormento per la sua anima ebbra d'amore, vedendo così svanire definitivamente il suo sogno mentre una promessa ufficiale di matrimonio era già corsa fra i due fidanzati. L'ultimo convegno d'amore avvenuto quando già avevano deciso d'interrompere la relazione, nella sua cameretta, è ricordato da lei con frasi rotte dai singhiozzi e col rossore della vergogna.

Rievocano i periti l'ultima scena del dramma, i successivi mutamenti del Mascarin — dalla frase «Mi piaci così tragica!» che in lei ridesta bagliori di speranza, alla frase dispregiativa: «Non posso sposarti perchè non ho danari; se vuoi resta mia amante»; frase che «subitamente (scrivono) riaccese nell'Ormas in un fulmineo parossismo, lo stato passionale non certo esauritosi nella voluttà dei sensi anzi acuito e sensibilizzato. Si sarebbe così determinato lo stato emotivo, violento, morboso. Nella sua intensità, indubbiamente ne derivò un brusca rottura dei freni inibitori, logoratisi già in antecedenza dalla condizione perdurante di un monoideismo ossessivo, che l'aveva condotta a rendere a tutti palese, senza ritegno alcuno, l'intimità dei suoi pensieri».

Le conclusioni

I periti, concludendo, affermano che «in un soggetto originariamente emotivo», e inestatosi su di un tronco istero-nevropatico, quella passione morbosa condusse al logoramento progressivo dei freni inibitori già in origine poco validi.

«Questa condizione psichica abnorme, frutto di predisposizione organica, e di situazione affettiva disgraziata, andò a poco a poco accentuandosi per la legge della valanga, e culminò infine con una crisi patologica acutissima, che venne impetuosamente a travolgere il congegno inibitorio; onde crediamo di ritenere che la libertà dei propri atti, nell'ora delittuosa, dovesse essere assai scossa, anche se non vi fu contemporaneo notevole oscuramento di coscienza.

Anche il ripetuto serio tentativo di suicidio, che fu l'epilogo sanguinoso del dramma, attesta indubbiamente dell'anormalità del suo stato mentale, quando veniva ad annullarsi l'istinto primordiale di conservazione.

«E pertanto giudichiamo che l'Ormas, al momento del fatto, non si trovasse nelle condizioni di infermità di mente da toglierle la coscienza e la libertà dei propri atti; ma soltanto in quelle condizioni previste dall'art. 47 C. P. che ne scemano grandemente l'imputabilità, senza escluderla».

TRIBUNALE DI UDINE

Per oltraggio al sostituto Procuratore del Re

Ieri mattina fu ripreso il processo contro il fascista Renato Toselli fu Carlo, di anni 19, imputato di oltraggio verso il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Castellano.

Detto processo s'iniziò per direttissima il giorno 29 u. s., ma per la mancanza di alcuni testimoni a difesa, venne rinviato a ieri.

Il fatto avvenne la sera del 28 u. s.

Il fascista Renato Toselli passava vicino al dott. Castellano, sostituto procuratore del Re, il quale per aver sostenuto con molto calore l'accusa in un processo contro fascisti, è da qualcuno di essi malvisto.

Il Toselli cominciò a tossire in segno di dileggio, e a sghignazzare. L'egregio magistrato si avvicinò allora e gli chiese che cosa avesse; al chè il giovane rispose essere nel suo diritto di fare quanto più gli garbava.

Il dott. Castellano avvertì del fatto la Questura, che arrestò il Toselli, denunciandolo per oltraggio ad un magistrato.

* *

All'udienza, il Toselli si presenta in istato di arresto; nell'udienza precedente, come già riferimmo, il Tribunale gli aveva negata la libertà provvisoria.

Il P. M. si oppone a che due testi a difesa siano chiamati a deporre sui sentimenti politici della parte lesa, essendo che questo rilievo (dice) che non ha che vedere col reato imputato al Toselli.

Il difensore avv. Bertacioli sostiene il contrario, perchè i sentimenti politici della parte lesa sono il movente del reato in causa.

Il Tribunale accoglie la tesi defensionale, e dichiara i due testi ammissibili.

Il Toselli è incensurato. Egli afferma di non conoscere l'avv. Castellano e quindi di non avergli riso in faccia.

Si legge il verbale della R. Questura, il quale afferma che il cav. dott. Castellano era stato altre volte molestato dal Toselli, tanto che questi era stato anche richiamato a dovere.

Il cav. avv. Castellano afferma che le ostilità contro di lui da parte dei fascisti sono ricominciate dopo il processo Zecca, e che il Toselli, passandogli vicino, ebbe anche a dirgli:

— La faremo finita con gli antifascisti...

E un'altra sera gli gridò dietro: «Marameo, marameo...».

Fu questa volta, anzi, che egli fece avvertita la Questura, la quale richiamò a dovere il Toselli.

La sera del processo alle Assise contro il Monino, mentre usciva dallo spaccio tabacchi in via Cavour, il Toselli gli passò dinanzi e gli rise in faccia, con un sogghigno canzonatorio. Perduta la pazienza, il dott. Castellano gli domandò:

— Scusi, l'ha con me?

— Con gli antifascisti posso dire e fare quanto mi aggrada... — rispose il Toselli.

L'avv. Castellano, per evitare incidenti disse: «Ne riparleremo» e si allontanò.

Fra i testi a difesa figura anche il dott. Preindl, segretario politico del Fascio. Essi depongono sui sentimenti politici dell'avv. Castellano, contrari al partito fascista; la qual cosa essi testi rilevarono diverse volte, anche parlando con lui.

Il dott. Preindl, a domanda del Presidente, afferma che il fermento nell'ambiente fascista contro l'avv. Castellano, era dovuto precisamente a questi suoi sentimenti.

L'avv. Bertacioli, nella calorosa difesa, considera il reato imputato al suo raccomandato, non come oltraggio ad un magistrato, ma semplicemente quale una offesa a chi non condivide la propria idea, a chi anzi procura l'impressione che la combatta. Non ci sono poi nemmeno testimonianze per dirci quali realmente furono le parole pronunciate dal Toselli e in quale modo. Chiede perciò completa assoluzione dell'imputato per non provata reità.

Il P. M., il quale sostenne il reato di oltraggio ad un magistrato, chiede la condanna del Toselli a quattro mesi di reclusione, 200 lire di multa e spese processuali.

Il Tribunale pronuncia sentenza con la quale condanna il Renato Toselli a giorni 24 di reclusione, concedendogli però la condizionale e la non iscrizione nel casellario.

UN INCESTO

Ieri in Tribunale si è svolto a porte chiuse il processo a carico di Pietro Franceschini fu Giovanni di anni 55, di Cavazzo Nuovo, e di sua figlia Angelina, entrambi imputati di amore incestuoso. Il primo fu condannato ad anni tre di reclusione; l'altra ad anni 1 e mesi 3.

DANNI DI GUERRA

Ieri, sono comparsi dinanzi ai giudici tali Teresina Pascoli, Angelo Temporal Agostino Bellina e Maria Del Missier di Venzone, imputati di avere presentato una esagerata denunzia dei danni di guerra. — Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione ritenendo che il fatto addebitato non costituisce reato.

COLPI DI MOSCHETTO

Certi Michele Polidoro, Natale Rodaro e Romano Comino, di Preceniceo, sono imputati di avere portato moschetti nell'abitato ed avere sparato alcuni colpi.

Il processo si è chiuso con la condanna del Rodaro a mesi 4 e giorni 13 di reclusione e del Polidor a mesi 4 e giorni 28. Il Comino fu assolto per non aver commesso il fatto.

REMISSIONE di QUERELA nella causa Biaggianti - Lavoratore

Ieri, dovevasi discutere la causa intentata dal signor Vito Biaggianti al redattore responsabile del giornale «Il Lavoratore Friulano» Antonio Folli, per l'articolo intitolato: «Dimissioni! Dimissioni!», pubblicato da detto giornale nel nunmero del 30 agosto scorso e firmato: «Alcuni veri fanti trinceristi».

Prima che si iniziasse la discussione, tra le parti si giunse ad un accordo, in seguito a remissione di querela.

PORDENONE

Associazione Commercianti

L'altra sera sotto la presidenza del sig. Daniele Billiani si è riunito il Comitato per i festeggiamenti, per l'approvazione del rendiconto morale e finanziario dei festeggiamenti organizzati nello scorso settembre.

Il signor Billiani illustrò dettagliatamente la relazione che è stata poi approvata da tutti i presenti.

La gestione si è chiusa con un civanzo attivo di lire 1200 che vennero devolute fra le seguenti opere di beneficenza: Cucina Economica, Asilo Infantile, Pro Infanzia, Colonia Alpina, Congregazione di Carità e Sezione Mutilati.

Su proposta del signor Billiani è stato stabilito di demandare l'incarico alla Presidenza dell'Associazione Commercianti la nomina di un Comitato permanente per i festeggiamenti.

Premilitare

Alla Premilitare le iscrizioni hanno raggiunto un numero soddisfacentissimo, superiore agli anni scorsi.

Domenica si inizieranno le lezioni che verranno impartite da tre sotto ufficiali del 4 Genova.

TARCETTA

Arrestati per canti sovversivi

I carabinieri hanno tratto in arresto cinque abitanti della frazione di Montefosco, per canti sovversivi, per oltraggi alla Benemerita e porto abusivo di coltello.

TARCENTO

Disgraziata fine di un agricolto

Una gravissima disgrazia è avv nuta l'altro giorno nella frazi montana di Malmaserie. Verso ore 11 certo Angelo Franz fu Gi vanni di anni 60, era intento a p tare viti in un suo podere sov stante ad un profondo burrone ve so il Torre.

Il povero uomo aveva fatto u fastello e stava risalendo verso c sa, quando, forse per un capogir precipitò. Fu raccolto poco appre so e portato a casa, ove il medi lo giudicò in pericolo di vita in s guito a commozione cerebrale.

Cronaca Cittadina

Il comune e la sistemazione di strade

Il Commissario prefettizio cav. Binna ha preso ieri due importanti deliberazioni riguardanti la sistemazione stradale.

Con una il comune decide la sistemazione, su progetto dell'ingegnere capo Municipale, di via Del Bon, dal tratto del viale Trieste alla ferrovia pontebbana.

Si tratta dell'allargamento della strada, della costruzione di chiaviche ecc. per un importo di lire 35 mila circa.

L'altra sistemazione riguarda il prolungamento della strada dal Macello fino allo sbocco nella via Regia vecchia, e da questa fino al viale Venezia.

Per questa sistemazione si spenderanno lire 85 mila circa, delle quali 40 mila per acquisto di nuovi terreni e l'apertura della strada, e lire 45 mila per la sistemazione della massicciata.

L'abolizione della tassa di esercizio e la creazione di nuove imposte

Il commissario prefettizio cav. Binna, con deliberazione di ieri, ha approvato il regolamento relativo alla nuova imposta sui redditi industriali e commerciali; delle arti e professioni, nonchè della imposta sulla patente.

Tale nuova imposta viene a sostituire, col prossimo anno, la tassa comunale di esercizio con la differenza che, mentre questa veniva accertata dagli organi comunali, e il più delle volte serviva di guida per la applicazione della tassa governativa di ricchezza mobile; con le nuove disposizioni la imposta sui redditi verrà conteggiata sulla ricchezza mobile b) e c), con una percentuale fissa a favore del comune che va dal 2 all'1,60 per cento. Per cui vi sarà uno spostamento a vantaggio del contribuente.

La tassa di patente colpisce le persone con redditi inferiori alle lire 2000 annue, le quali prima sfuggivano alla tassa di ricchezza mobile.

Queste dovranno pagare una tassa che si calcola in lire 40 circa annue.

La tassa esercizio diede al comune l'anno decorso lire 540 mila, ed è dubbio che si possa, con le nuove disposizioni, raggiungere tale somma.

Il comune, poi, perderà l'introito sulla ricchezza mobile, essendo stato abolito il quoto in favore dei Comuni a cominciare dal 1926. Perciò, con ogni probabilità, il bilancio comunale andrà sensibilmente peggiorando sino a che non si trovi di nuovo l'equilibrio, che sembrava, dopo tanti sforzi finalmente raggiunto.

LA GIUNTA PROV. AMMINISTR. IN CONTENZIOSO

Ieri teneva la consueta adunanza settimanale la Giunta Provinciale amministrativa, durante la quale fu anche discusso un ricorso in sede di contenzioso.

Ricorrente: Domenico Ventura guardia campestre avverso deliberazione del Consiglio comunale di Cavasso nuovo che lo licenziava.

PER UNA SCUOLA DI MUSICA SACRA

Si è riunito qualche giorno fa il Consiglio della Sezione Udinese dell'Associazione nazionale di S. Cecilia per la elezione delle cariche e per la trattazione di vari oggetti. Di speciale importanza fu quello riguardante l'istituzione in Udine di una scuola diocesana di musica sacra per la formazione di maestri parrocchiali. Detta Scuola, inculcata dall'Associazione nazionale e dallo stesso Ministro della Pubblica istruzione con lettera al Presidente generale dell'Associazione, comprenderebbe tre corsi della durata di tre anni: 1) canto gregoriano, legislazione liturgico-ecclesiastica, storia della Musica sacra, ecc.; 2) divisione musicale, solfeggio, ecc.; 3) armonio, organo e nozioni di armonia. Su ciò dovrebbe pronunciarsi l'autorità dei competenti che verrà richiesta all'uopo, anche per non fondare sull'arena un edificio di proporzioni tutt'altro che indifferenti. Nella stessa seduta venne anche nominato un Comitato d'onore in seno alla Sezione, a presidente del quale fu eletto il benemerito M.o Vittorio Franz e a membri i monsignori Quargnassi e Trinko e il co. dott. Francesco Panciera di Zoppola, del Consiglio nazionale dell'Associazione.

IL NUOVO DIRETTORE DELLE DOGANE

In sostituzione dell'egregio cav. De Lorenzi, collocato a riposo, è stato chiamato a reggere la circoscrizione doganale del Friuli il friulano cav. Enrico Della Savia, già direttore delle Dogane di Torino, e promosso recentemente, a scelta, direttore superiore.

All'egregio funzionario, giunto oggi nella nostra città, mandiamo un saluto augurale.

«Madre mia!»

Gli utili portati dalle recite benefiche

Ieri si radunava il comitato per lo spettacolo di «Madre Mia» dato a beneficio dei ciechi. Fu constatato l'esito bellissimo della iniziativa che fruttò un utile netto di lire 12 mila, e fu tributato un vivo plauso a quanti con la loro opera contribuirono alla riuscita.

Si sta ora studiando, in seguito alle richieste avute, di dare «Madre Mia» nei teatri di Provincia.

La prima rappresentazione dovrebbe effettuarsi a Gorizia

* *

Entrate: Introito lordo delle cinque rappresentazioni; ricavo vendita libretti e cartoline, e oblazioni diverse (rinuncia ad una giornata di paga dei componenti l'orchestra; rinuncia all'intero compenso per il servizio da parte dei civici pompieri; G. e G. Antonini, rinuncia al compenso quale elettricista; Società Friulana di Elettricità; circolo ufficiali 5. artigl. pes. Campale, Circolo ufficiali cavalleggeri Monferrato; Circolo ufficiali 3. Fanteria; R. Prefetto del Friuli; una signorina anonima; Rizzi Pietro; Barcaccia avv. Chiussi e soci; Ditta Luigi Moretti; m. cav. Mario Mascagni; prof. F. Guiozzon.

Totale	L.	33.062,40
Uscite	»	22.017,40
Utile netto	»	11.045,—

* *

Il Consiglio del Gruppo Ciechi di Udine, sente il bisogno di ringraziare anche pubblicamente tutti quelli che cooperarono alla preparazione ed al successo di questo indovinatissimo spettacolo di beneficenza.

Ringrazia anzitutto l'egregio maestro Domenico Montico, che concesse i spartiti di questo lavoro che il pubblico tanto applaudì, ed il maestro Mario Montico che gentilmente si assunse il non facile compito di concertare e dirigere lo spettacolo; la Società Orchestrale, che ottenne dai soci la prestazione gratuita per una serata; la signora Carmela Altulli Fontanini, che per prima ebbe l'idea di ripresentarla al pubblico, lavorando, con mirabile zelo alla sua preparazione ed al suo ottimo successo.

Un vivissimo ringraziamento rivolge ai 150 piccoli esecutori ed alle loro famiglie; al comm. Pizzio, che facilitò la scelta dei bambini fra le scolaresche della città; alle egregie insegnanti sig.ne Francesca Croattini, signora Angelina Miotti ved. Carnelutti, signorina Mercedes Trangoni, alle quali per lungo tempo fu affidato il delicato compito di tenere la disciplina tra i piccoli attori; ai signori ing. Luigi Montini, rag. Armando e rag. Arturo Basevi, al sig. Enrico Gianoglio, che gentilmente diedero il loro valido aiuto nell'orchestra; al pittore signor Antonio Gasparini che si occupò della parte artistica; al fiorista sig. Gasparini che offrì i fiori e l'opera sua; alle ditte concittadine Collevati, Fabbr. Cioccolatto Grosso, Canciani e Cremese, Dormisch, Delser, Ridomi, Bar Vittorio Emanuele, che inviarono bibite, biscotti, caramelle, cioccolatto, alle quali ghiottonerie i piccoli attori fecero le più grandi feste; alle ditte Bassani, Marchetti, Camavitto, D'Orlando Romano, Valentinis e «Vitrum» che concessero in dono ed in uso quanto fu loro richiesto.

Ricorda con riconoscenza il corpo dei Civici Pompieri ed il sig. Antonini, che rinunciarono a qualunque compenso per il loro servizio; il sig. Italo Baratta, che fornì gratuitamente tutto il legno del palcoscenico, la Società Friulana di Elettricità, che fece una oblazione di lire 200; tutti i proprietari che con gentile atto misero a disposizione del Comitato i loro palchi e le loro barcaccie, o fecero generose offerte in denaro; il sig. Luigi Fontanini, e tutti quelli che in qualsiasi modo contribuirono al migliore andamento dello spettacolo.

Oltre a questi benemeriti bisogna qui ricordare il comm. Ugo Zilli aiuto prezioso e infaticabile in ogni opera di beneficenza, la signorina Maria Driussi ed il sig. Pietro Tosolini che in quest'occasione hanno moltiplicata la loro attività a beneficio del gruppo Ciechi al quale con intelligente amore si dedicano.

CARTE DA GIUOCO

Col 1. gennaio p. v., entra in vigore l'art. 11 del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3277 che obbliga i fabbricanti, i depositari ed i rivenditori di carte da giuoco a chiedere, entro il dicembre a. c., dall'Intendenza di Finanza, il rilascio di una attestazione relativa all'esercizio dell'industria o del commercio predetto e ciò a scanso di gravi pene pecuniarie.

La crisi del Fascio Udinese

ALTRE DIMISSIONI

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

On. Direttorio del P. N. F.

Udine 3 Dic. 192

I sottoscritti fascisti della sezione di Udine protestando per gli [illegible] sulti provvedimenti presi da codesto Direttorio nei riguardi di fascisti della prima ora e che molti sono sacrificati moralmente e materialmente pel Fascismo friulano rassegnano le loro dimissioni

Geom. Luigi Valentinuzzi — Rossi Giannino — geom. Bruno Cossi — Vittorio Tonitta — rag. Mirolo Bruno — Marco Bruno.

CROCI DI GUERRA

All'egregio dott. Umberto De Paoloni, capo dell'Ufficio di Vigilanza Urbana, è stata concessa la Croce al merito di guerra.

— Pure all'impiegato municipale signor Antonio Maurich, già valoroso ufficiale dei bersaglieri, è stata concessa la Croce al merito di guerra.

Ai due decorati, i vivi rallegramenti.

UNA LAUREA

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che l'amico Francesco Fattorello ha brillantemente conseguito la laurea in legge presso la Università di Ferrara.

Il giovane concittadino, intelligente e studioso, seppe emergere nel campo delle lettere, con varie pubblicazioni e dirigendo la «Rivista letteraria delle Tre Venezie» si fece notare inoltre quale erudito e chiaro conferenziere. Siamo certi che ora egli svolgerà con pari successo la sua attività nell'ambito delle discipline giuridiche.

Al neo dottore vivissimi rallegramenti e i più fervidi auguri.

PER LA MOSTRA DIDATTICA NAZIONALE

La decisione di far partecipare il Friuli alla Mostra di Firenze in modo che possa ottenere il posto che veramente si merita, è stata accolta con favore, e da tutta la Provincia pervengono al Comitato adesioni e iscrizioni. Il Comitato provvisorio, nel mentre ricorda a tutti di aver aperto un apposito ufficio nella sede del R. Liceo Scientifico (Via del Ginnasio 6) con orario dalle 17 alle 19 di tutti i giorni feriali, avverte che il termine per le iscrizioni è stato prorogato e portato al 31 dicembre p. v.

Domani venerdì, alle ore 17.30 ci sarà una riunione generale a cui sono stati invitati tutti i Presidenti i Presidi e Direttori di tutte le Scuole primarie e secondarie, pubbliche e private, di coltura e professionali e di tutte le istituzioni integrative della scuola. Sarà tenuta nel Palazzo dell'Amministrazione Provinciale (Piazza del Patriarcato) e vi parteciperanno il Presidente della Commissione Reale della Provincia e il Commissario Prefettizio del Comune. Saranno concretate definitivamente le modalità della partecipazione alla Mostra e sarà costituito il Comitato effettivo.

PER LA LIBERA DISCUSSIONE

I Combattenti e la disciplina

Il Giornale del Friuli di venerdì scorso annunziava il distacco di sue sezioni dall'Associazione Nazionale Combattenti, in ossequio alle direttive fasciste, motivazione che non ha impedito ad una di esse di riconfermare la propria apoliticità.

«Non è il caso di rilevare nè di rimettere in discussione l'eterna questione dell'apoliticità. E' necessario solo osservare che anche nei reduci incomincia la disgregazione delle masse dei reduci, non sotto l'azione benefica e chiarificatrice di principi e criteri politici ma per suggestione di particolari contingenze ambientali e personali che, lungi dal portare un elemento di chiarezza e di sincerità, contribuiscono ad ispessire la già fatta cortina di malintesi, di equivoci, di incomprensioni, che vieta a gran parte dei reduci la percezione dei termini, della sostanza e delle finalità della lotta presente.

Agli autonomisti di oggi potremmo ricordare come dopo il Congresso di Napoli (febbraio 1923), che rinnegando le autonomie regionali sulle cui basi l'Associazione era risorta, e violando lo spirito e la lettera dello Statuto sociale, consegnava l'Associazione stessa legata mani e piedi al Partito Fascista, le Sezioni friulane che dissentivano dal nuovo indirizzo, dettero un esempio nobilissimo di attaccamento all'Associazione Nazionale, rimanendo al loro posto e fidando nell'inevitabile riconquista dell'indipendenza.

Allora, ricordo, non mancarono fervorini, atti d'imperio, minaccie, da parte della Federazione Friulana la quale fece tutto il possibile perchè l'indisciplina non infrangesse la compagine dei Combattenti: un deliberato di Congresso legittimava questo suo contegno energico e lo scopo fu raggiunto. Chi non volle (come il sottoscritto) accettare il patto di servitù, si trasse da parte dichiarando francamente il proprio dissenso, senza fomentar dissidi e tentare scismi. Ma questo atteggiamento libero e sereno era forse concesso a chi aveva seminato senza speranza di raccogliere, a chi aveva lavorato «alteri saeculo».

Ma ora non si tratta di dimostrare quanto labili siano i vincoli che legano alcuni capi di combattenti alla loro Associazione, nè come e perchè in essi domini e predomini l'esigenza utilitaria di parte a scapito del senso di solidarietà che dovrebbe nei reduci parlar più forte di ogni altra considerazione.

Si tratta semplicemente di mettere in discussione l'opera svolta dalla Federazione Friulana, in confronto degli avvenimenti succedutisi dal voto di Assisi ad oggi, per stabilire se l'organo provinciale ha degnamente risposto alla sua funzione o se, per avventura, esso è venuto meno al suo compito.

***

In uno scritto pubblicato dal «Gazzettino» del 29 ottobre scorso e riportato da altri della provincia, movevo alla Federazione l'appunto di non aver dimostrato, nell'ordinare alle Sezioni l'astensione dalla commemorazione della Marcia su Roma, lo stesso zelo che aveva prodigato l'anno passato, per imporre l'intervento alla medesima cerimonia.

«Nè una deliberazione (dicevo) nè una parola sola per ricordare ai Consigli Direttivi la necessità della disciplina. Ora (aggiungevo) tale contegno che per una qualsiasi Federazione sarebbe stato soltanto riprovevole, per quella Friulana diventa addirittura di una gravità eccezionale, quando si pensi che essa ha per Presidente il Vice presidente dell'Associazione Nazionale, il quale, in un momento in cui era in gioco la disciplina, dico più, la vita stessa delle Sezioni da Lui dipendenti, in un momento in cui la compagine dei combattenti friulani stava per sgretolarsi sotto l'azione aperta o larvata di forze politiche contrastanti, non ha fatto un gesto, non ha detto una parola di consiglio o di monito».

Avevo torto: il monito venne: i giornali del 26 ottobre, del giorno (si badi bene) in cui le pochissime Sezioni dissidenti, rotto il vincolo disciplinare, andavano — bandiere in testa — a rendere omaggio alla rivoluzione fascista, recavano l'ordine del giorno della Federazione, invitante all'astensione dalla cerimonia.

Il «Giornale del Friuli» con poche frasi secche ed amare, commentava il prolisso ed angustioso deliberato che il dissenso tra fascisti e combattenti sboccasse in definitive chiarificazioni. Il legittimo desiderio dell'organo fascista, diviso da tutti gli onesti di tutti i partiti, rimase un pio desiderio: la Federazione non aveva e non ha nessuna voglia di uscire dall'equivoco in cui la tengono, confitta i suoi membri più autorevoli: per compiere l'opera di chiarificazione occorre una dose di sincerità e di coraggio civile che essa non ha mai dimostrato di avere e che non avrà neppure oggi.

Per non dilungarmi, non parlerò del laconico e sibillino ordine del giorno 6 novembre contro gli sconsigliati (quali?) che provocarono gli incidenti del 4 novembre nel Friuli; non parlerò del colpevole indifferentismo del Comitato federale di fronte al sorgere dell'iniziativa di Palermo tendente a creare una Associazione combattenti fascisti, iniziativa che ha avuto una ripercussione in seno alla stessa Sezione udinese; non chiederò neppure se nella relazione circa le violenze fasciste contro i combattenti, chiesta dal Comitato Nazionale, fu fatto cenno di quelle perpetrate a Tolmezzo, presente ed officiante l'on. Russo, contro ex-combattenti che avevano osato dir male del famigerato e latitante Sillani; non farò infine indiscrezioni su tutto quanto si dice nei crocchi, a Udine e fuori, sulla posizione ambigua dei capi della Federazione.

A tutte queste cose — sebbene rivestano carattere di evidente gravità e siano legate da un visibile e continuo nesso logico — io non voglio dare un valore più che episodico. Ciò che importa è di affermare che la Federazione oggi non rappresenta più i Combattenti friulani; che anzi essa sonnecchia in un piano assolutamente diverso da quello in cui vivono i combattenti stessi; che è necessario, improrogabile venire ad una definizione di atteggiamenti prima che le Sezioni convochino le Assemblee per le elezioni annuali; che questa definizione avvenga in base al criterio dei principi e non delle persone, e per mezzo di un dibattito di idee pubblico e sereno, che giovi all'educazione politica dei reduci che solo in tal modo potranno assumere orientamento e responsabilità con cognizione di causa e secondo coscienza.

Mi auguro anzi che, sgombrato il terreno dall'esame dell'increscioso situazione locale, la polemica possa elevare il suo tono ad investire il problema generale dell'azione politica dei combattenti in confronto della crisi attuale.

E' una questione di dignità e di moralità politica che io pongo: è bene che essa sia svolta e risolta col concorso di quanti combattenti credono e sperano che la loro vecchia Associazione possa ancora validamente contribuire a ridare la pace agli Italiani, nonostante che l'impreparazione e l'incertezza dei capi da una parte, l'immaturità e il disorientamento delle masse dall'altra, le abbian di recente fatto perdere l'occasione propizia di rendere un segnalato, preziosissimo servigio alla Patria.

Pietro Costanzi

Cividale, 1 dicembre 1924

Beneficenza a mezzo della "Patria„

CASA di RICOVERO. — In morte di Petri Tobia: Gaetano Spagnolo 10 — di Agata Cavarzerani: Petronilla Poletti 10 — maggiore Marin 10.

OSPIZIO MARINO FRIULANO. — In morte di Agata Cavarzerani: dott. Enrico Morpurgo 50.

L'ORDINE dei MEDICI del FRIULI

per onorare la memoria della venerata signora Agata Burelli-Cavarzerani, madre del beneamato presidente cav. uff. Antonio Cavarzerani, ha offerto alla Scuola e famiglia lire 100.

GRAVISSIMA CADUTA

Questa notte veniva accompagnato al nostro Ospedale certo Luigi Pellegrini, abitante nella frazione di San Gottardo. Costui presentava un grave trauma al capo, riportato, a quanto sembra, in seguito ad un caduta nel viale della stazione.

POVERA TERESINA!

Ieri nel pomeriggio la domestica Teresina Zurini d'anni 19 di Montenars, occupata presso una famiglia in Piazza Valentinis, mentre era intenta a spaccare delle legna si ferì con la scure alla falange unghiale del dito pollice della mano sinistra.

Dai sanitari dell'Ospedale Civile, ove si recò per le necessarie medicazioni, fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

L'ARRESTO DI UN RICERCATO

L'altro giorno la Questura fermò un individuo dall'accento triestino, il quale portava seco una certa quantità di tessuti di seta.

Lo sconosciuto disse di chiamarsi Ferdinando Josef di Trieste, ma a quel Commne, ove furono chieste informazioni, risultò sconosciuto. Si venne in seguito a sapere che il presunto Josef si chiamava Ferdinando Held fu Giacomo di Trieste e che era ricercato da tutte le Questure del Regno, avendo commesso vari furti in alcune città. Fu perciò dichiarato in arresto.

I COMUNICATI

CONTRO LE SPECULAZIONI AERONAUTICHE. — Le Associazioni Aeronautiche sotto segnate, che trovarono sempre in sè stesse i mezzi per la loro funzione associativa, vengono continuamente informate di attività speculative, vantanti pretese funzioni morali in favore degli aviatori e dell'aviazione italiana. Per il buon nome degli aviatori, compiono il dovere di dichiarare che nella maggioranza dei casi denunciati si sorprende la buona fede degli industriali, finanzieri e commercianti, vantando meriti inesistenti e falsando anche lo spirito di qualche troppo facile credenziale. Alcuni di questi speculatori, che arrivano persino ad intascarsi il 50 per cento degli incassi, sono riusciti con metodi non certo morali, a strappare adesioni finanziarie superiori al valore dei contratti stipulati. Le Associazioni firmatarie pregano i signori e gli Enti che sono stati sorpresi nella loro buona fede, di scrivere per poter completare questa diffida con denuncie regolari alla Procura del Re.

Ass. Naz. Piloti Aeronauti — Gruppo Aviatori "Penati„ — Lega Nazionale Aeronautica (Via Chiossetto, 1 - Milano).

SINDACATO LAVORANTI PANETTIERI. — Domani, venerdì alle 15.30 nella sala delle pubbliche adunanze, assemblea generale degli inscritti al Sindacato nazionale dei Lavoranti panettieri. Sezione di Udine. Il comunicato dice che gli argomenti da trattare sono importantissimi per l'organizzazione e che tutti gli inscritti hanno l'obbligo morale di essere presenti. Interverrà anche il segretario generale della Federazione Friulana delle Corporazioni sindacali fasciste, Mazzoni Mario, al quale è affidata l'assistenza anche di questa categoria di lavoratori ».

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
OPERETTE IN UN ATTO

«Stato di assedio» del maestro Ascher è piaciuta iersera. La D'Aragona, la Pozzi, il Graziani, l'Aiani e il Pozzi hanno dato all'operetta una buona interpretazione.

Gli artisti hanno poi ottenuto le approvazioni del pubblico nell'operetta «Scompartimento per signore sole» del maestro Gollin.

Questa sera «Parigi mia» di Stolz e «Caporal Susin» delle «Folies Bergéres» di Parigi.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO EDEN. — Maria Jacobini si può riconoscere la più grande, la più portentosa, la più umana artista che vanti l'arte muta italiana. Iersera nel popolare e celebre romanzo di Giacomo Giacosa «Come le foglie» ha commosso il numeroso pubblico, intervenuto, che entusiasta ha ammirato il capolavoro nei più minuti particolari. Molto bene le altre parti sostenute da Alberto Collo, Ida Carloni Talli, Ignazio Lupi. Oggi si ripete per l'ultimo giorno dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio.

Domani: La mascotte di Sparta con Maria Guaita Ausonia. E' annunciato per lunedì 8 corr. il grande capolavoro di novità per l'Italia «Il Trittico di Bonnard» Autori: Mario Bonnard, Roberto Bracco, Ossif Felice. Interpreti: Rina De Lignoro, Maria Roasio, Mario Bonnard, Alfredo Bertone, e la bambina prodigio Marcella Sabbatini. Inoltre La trionfale crocera del principe Umberto nell'Uraguay» - (attualità). I programmi presentati in questo periodo all'Eden, non sono in serie, e portano tutti con vanto la marca Italiana.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — « Sepolcro Indiano » — Questo film, tratto dal romanzo omonimo di Thea Harbou, presuppone nello spettatore la conoscenza del magico potere dei Voghis, fachiri indiani, la cui forza di volontà è, si dice, sconfinata, tanto che un fachiro può fare tutto. Questo è il nuovissimo film che da stasera si rappresenterà al Cinema Cecchini, sicuri che il pubblico potrà assistere ad una meravigliosa e fantasmagorica evocazione del misterioso mondo indiano. — Scelta musica accompagnerà lo spettacolo importante.

CINEMA - TEATRO MODERNO — Stasera si proietta per l'ultima volta l'interessante film edita dell'Universal «Arena e pianto» ovvero «La Saltimbanca», azione drammatica in cinque lunghi atti. Domani il grande capolavoro «Il terremoto» scelta orchestrina accompagna le proiezioni; il locale è riscaldato.

dell'amore per Beatrice e nell'esaltazione della sua stessa personalità. Il Poeta volle differenziarsi «dalla volgare schiera» per illuminare il mondo e pervaderlo della sua fiammeggiante personalità.

Nel secondo discorso, il nostro commentatore analizza il Canto del Conte Ugolino e lo fa con saggio criterio, contemperando il senso storico a quello più strettamente poetico.

Certo però qui, per necessità di cose, il campo della ricerca è più limitato e perciò meno ricca di osservazioni personali riesce l'opera del Lami.

Il quale però scrive con uno stile ricco e vario d'atteggiamenti, sì che anche questo studio (che ben poco poteva aggiungere ai altri, e celeberrimi, fatti sull'argomento) riesce molto vivace e fa desiderare che ben presto nuove «Impressioni» si aggiungano a queste, sì da fornirci in quadro più ampio la somma dei sentimenti che in uno spirito sensibile provoca la grande, l'infinita parola di Dante.

Al collega valente, il più ampio consenso.

Prof. Renato Millioni

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

ULTIMA ORA

Vivaci dissensi di opposizione al Senato

ROMA, 3. — Presiede l'on. Tittoni Ore 15. Tuttele tribune completamente affollate; nell'aula, vi è l'interessamento delle grandi occasioni.

L'Ex PREFETTO DI MILANO ATTACCA A FONDO

Primo a parlare, è l'ex Prefetto di Milano sen. Lusignoli. Dichiara subito di non potere riconfermare il suo voto di condizionata fiducia. La speranza e fiducia sua e di infinito numero di italiani nell'azione del governo fascista, rimasero deluse. Il governo fascista non ha tenuto fede agli impegni che s'era assunti.

A questo punto l'oratore osserva che l'on. Mussolini con le braccia conserte guarda il soffitto.

Lusignoli esclama:

— Vorrei che l'on. Presidente del Consiglio mi ascoltasse.

MUSSOLINI. — Ascolto.

LUSIGNOLI — ...mi ascoltasse con maggior riguardo.

Un urlo si leva da ogni parte.

L'on. Mussolini scatta in piedi e chiede la parola; ma il presidente del Senato sen. Tittoni, con una nervosa scampanellata, ammonisce l'oratore che al Senato chiunque parla è ascoltato col dovuto rispetto e se così non fosse saprebbe egli richiamare all'ordine chi mancasse.

Vivi e generali applausi e rumorosi commenti accolgono l'intervento del Presidente del Senato, che riesce a far ritornare la calma e l'on. Lusignoli può così proseguire nella sua critica, sebbene con qualche interruzione.

L'oratore, concludendo, afferma che l'unico pericolo è il persistere del predominio di un partito armato su tutta la nazione.

ANCHE GLI INDUSTRIALI CONTRO IL MINISTERO

Il senatore Conti, a nome degli amici produttori, rileva il disagio spirituale in cui la classe industriale si trova. Per lo stesso spirito di libertà, per cui le industrie non hanno voluto riconoscere le organizzazioni rosse, non possono riconoscere i sindacali fascisti.

Si è confidato nella giovinezza, ma si è sbagliato: non vi è stata la opera dei più preparati e dei più degni, e il Paese chiede una rapida selezione delle gerarchie e il ricorso alle provate competenze. Di più non sente la necessità di rapide e profonde riforme della Legislazione (approvazioni). E vuole che la Giustizia compia indipendentemente la sua alta funzione. Il paese vuole la sua vita di pace nella legalità. (Vivi applausi).

***

Tra la viva attenzione, a nome dei cattolici Ministeriali, muove critiche all'opera del Governo il sen. Crispolti, il quale però afferma che mantiene ancora oggi il suo appoggio al Governo, pur tennedo conto di quanto è succeesso.

IL DISCORSO del sen. ALBERTINI
Le prerogative della cronaca

Prende la parola il senatore Albertini (segni di attenzione) che tratteggia nelle sue linee generali la situazione. Rileva che il Presidente del Consiglio non ha tenuto fede alle promesse fatte di far funzionare il Parlamento.

Tra sformata la legge elettorale in modo da assicurare la riuscita di una maggioranza di nomina governativa restavano due voci moleste: quella dell'opposizione alla Camera e quella dei giornali.

La prima, soffocata dalla tragedia Matteotti, tace sull'Aventino, la seconda è ridotta alla mercè dei Prefetti, e se non vuole affrontare il rigore, deve evitare certe vie interdette. Rimaneva il diritto dei due rami del Parlamento di votare contro i ministeri per provocarne la caduta; ma il Presidnete del Consiglio non solo ha tolto di fatto al Parlamento la funzione legislativa; ma, fedele al proposito di esercitare una lunga dittatura gli ha negato anche la suprema facoltà di provocare con voti di sfiducia le decisioni della Corona.

Questa è la chiave di volta della situazione che attraversiamo. Essa ha per presupposto i cosidetti diritti della rivoluzione, che non si sarebbero esauriti con la investitura legale dei dimissionari da parte della Corona; ma che, conseguiti con la forza, non potrebbero essere tolti che da un'altra forza, per cui rimarrebbe sancito che il potere in Italia si conquista solo con la violenza, solo con le rivoluzioni, e questo Paese, che noi abbiamo voluto assiso fra le più grandi e civili democrazie del mondo, scenderebbe al rango di una delle più turbolenti repubbliche del centro America.

L'oratore, parlando della Milizia Nazionale, pagata da tutti i contribuenti per difendere i diritti della rivoluzione — che cosa sarà — si domanda — il giorno in cui perduta la fiducia del Parlamento o della Corona, o dell'uno e dell'altra, voi dovrete abbandonare il potere?

Parla sui bandi e sulle bastonature, giudicando enorme la lettera scritta dall'on. Balbo, il quale dovrebbe essere sottoposto a giudizio.

Dopo aver ricordato tutte le sopraffazioni avvenute nelle quali sono coinvolte persone che sono accanto al Presidente del Consiglio, afferma che questi non poteva, non doveva restare più a quel posto, sia per offrire la maggiore libertà di movimento alla giustizia sia per essere ossequiente a quel principio di responsabilità che è la salvaguardia e la valvola di sicurezza degli ordinamenti costituzionali.

L'oratore si augura che come l'on. Giolitti e l'on. Orlando anche l'on. Salandra si vogli aavvedere del nesso che corre tra l'azione che si svolge alla periferia e quella che parte dal centro Il movimento di distacco del paese dal governo, rilevato dal campo della destra, è un movimento imponente, per cui una consultazione elettorale presieduta da un ministero forte, il quale facesse rispettare fermamente la libertà di voto serberebbe un'ecatombe della maggioranza ministeriale.

Nell'ultima circolare sua ai fasci il presidente del consiglio, in veste di agnello, ripete promesse mai mantenute e rivolge al partito ammonimenti che meglio si dovrebbero rivolgere al governo stesso, perchè il primo ad essere fuori della legge è il governo. Tutto il passato insorge ad accusare e ad esigere che l'on. Mussolini lasci il suo posto per far luogo ad altri — ad altri che con la più ferma mano, però armata solo dalla legge, soddisfi al desiderio ardente degli italiani stanchi di trascinare da dieci anni la più pesante delle croci, il desiderio di trovare pace e sicurezza nell'impero dell'ordine della libertà e della giustizia. (Vivissimi applausi).

***

Il senatore Bensa dichiara che si asterrà dal voto di fiducia, affermando che nonostante i buoni propositi del Governo, continua l'illegalismo. La sua fede nel governo rimane sospesa e sarà lieto di poterla richiamare nel più breve tempo possibile.

CAMERA. — Aula quasi deserta, tribune idem. Un solo ministro presente; una diecina di deputati che discutono in famiglia il bilancio dei lavori pubblici. Tutta l'attenzione del mondo politico romano è rivolta oggi al Senato, ove la politica interna del governo è passata in rigido esame.

L'apoteosi del Grande Maestro a Milano

MILANO, 3. Oggi mattina, la salma di Giacomo Puccini fu trasportata, dalla Chiesa di San Fedele, (dove la vegliarono a turno guardie civichedel Municipio di Lucca studenti e dagli intimi), al Duomo. La bara, avvolta nel tricolore, è deposta sul catafalco eretto di fronte all'altar maggiore, e sopra di essi si posa il cuscino in garofani rossi, della vedova. Tutto intorno, le corone che avevano accompagnato il feretro durante il viaggio da Bruxelles a Milano: davanti, quelle del Re d'Italia e dei Reali del Belgio. Al sommo della porta principale del tempio, in mezzo a panneggiamenti funebri, vi è un grande cartello listato a lutto, con questa epigrafe: «Lacrime e preghiere per Giacomo Puccini — dalla gloria terrena asceso alla gloria del cielo».

Nella chiesa di S. Fedele, durante la mattina, fu celebrata una solenne Messa funebre accompagnata dal canto e dall'orchestra. Vi assistettero i figli Antonio e Fosca, il genero sig. Leonardi, nipoti ed altri congiunti; e le autorità.

Solennissima, commovente la cerimonia dell'assoluzione compiuta in Duomo, celebrante il cardinale arcivescovo di Milano mons. Tosi. Grandioso, l'accompagnamento della salma dal Duomo al Cimitero monumentale. Una folla straordinaria, nonostante la pioggia torrenziale. Negozi chiusi, palazzi e case adorni di bandiere a mezz'asta, di tappeti. Il passaggio è tenuto libero da cordoni militari, dietro cui s'infittisce il popolo, rispettoso e commosso. Al Cimitero, nell'interno del Famedio che racchiude le spoglie di Alessandro Manzoni, dinanzi alla salma collocata su apposito catafalco, sono pronunciate le orazioni funebri: parlano S. E. il minstro Casati, il senatore Mangiagalli per il Senato e la città di Milano, il sindaco di Lucca cav. Guidi, Dario Niccodemi in nome degli autori italiani e della Corporazione del teatro, il comm. Causetti che ringrazia a nome della famiglia.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 920 a 935 — Belgio da 115 a 117 — Francia da 126.25 a 126.75 — Londra da 107 a 107.25 — Nuova York da 22.90 a 23 — Spagna da 313 a 318 — Svizzera da 444 a 446 — Atene da 40 a 42 — Berlino da 548 a 555 — Bucarest da 11 a 11.75 — Praga da 69 a 69.50 — Ungheria da 0.0305 a 0.0315 — Vienna da 0.0320 — a 0.0330 — Zagabria da 33.60 a 33.85.

Rendita 82.50, consolidato 99.80.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 3 corr.: corso medio 82.07; Trieste 82.20; Milano 82.25; Roma 82.10.

FRA LIBRI E GIORNALI

Nuove pubblicazioni locali
Impressioni dantesche - di Adriano Lami

(Libreria Carducci - 1924)

Il prof. Adriano Lami ha fatto pubblicare in questi giorni, con i tipi della «Libreria Carducci» un simpatico opuscolo di « Impressioni dantesche ».

Il valente studioso avverte nella prefazione di analizzare l'opera dantesca principalmente sotto il punto di vista estetico, considerando l'Alighieri innanzi e sopra tutto un artista, un artefice insuperato di immagini, un costruttore meraviglioso di scene passionali ed emotive.

Chi conosce, ed in Udine sono molti, quale forte coloritore sia il prof. Lami, immagina da tale premessa quanti effetti egli sappia ritrarre.

Delle due conferenze contenute nel volume, piccolo di mole ma denso di acute osservazioni, è certo più interessante la prima della seconda.

Nel primo discorso, intitolato «Dante», il Lami analizza i motivi che possono avere indotto il Sommo Poeta alla sua creazione. Li rintraccia nella sublimazione

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.
Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 13.40 — 17.10 (D) — 19.50 (D) — 22.25

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.35 — 18.40 (D) — 20.15 (DD).
Arrivi ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).
Arrivi: ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.35.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.10, 20.10.
Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40, 20.40.
Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45, 19.
Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 19.30.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.
Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.
(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 8.55 — 16.55 — 19.17.
Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Gemona-Spilimb.-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.
Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31.
Arrivi a Casarsa: 8.4 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa S. Vito-Motta di Liv.

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.
Arrivi a Casarsa: ore 7.30 — 16.34 — 22.55.

TRAMVIE

Linea Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.
Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 12.05 — 16.35 — 19.25.
Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.
Arrivi ad Udine: ore 8.30 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.
I treni segnati con (*) si effettuano solo la domenica sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

TRAMVIA UDINE TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.05 —
Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.
Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:
Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.
Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

LINEA CIVIDALE CAPORETTO

Partenze da Cividale, ferrovia: ore 7.40 — 13.20 — 17.45.
Arrivi a Caporetto: ore 10.45 — 15.25 — 19.30.
Partenze da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 16.
Arrivi Cividale Ferrovia: ore 8.25 — 13.15 17.45.

LINEA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenza da Paluzza ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.
Arrivo a Tolmezzo: ore 5.35 — 7.45 — 11.5 — 16.45.
Partenza da Tolmezzo ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).
Arrivo a Paluzza ore 9.35 — 13.25 — 19.21 21.5.
(*) Si effettua il Lunedì, Giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il Giovedì.

LINEA COMEGLIANS VILLA SANTINA

Partenze da Comeglians: 4.25 lunedì e sabato — 6.45 — 11.20 sospeso nei giorni festivi — 16.20.
Partenza da Villa 8.55 — 14.25 sospeso nei giorni festivi — 18.15 solo martedì, venerdì e domenica — 20.5 solo lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

AUTOCORRIERE

LINEA TARCENTO - TRICESIMO. — Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 14 — 18. Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
(Via Fraelacco). Partenze da Tarcento: ore 16. Partenze Tricesimo: ore 8.45.
Linea Tarcento-Vedronza: Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30. Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 1645.

CAVAZZO, MAIANO, UDINE

Partenze da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Maiano: 8 — Arrivo a Udine 9.
Partenze da Udine: ore 17 — Arrivo a Maiano: 18.10 — Arrivo a Cavasso: 10.45.

DEBELLIS, NIMIS, UDINE

Partenza da Debellis, ore 7 — Arrivo a Nimis 7.35.
Partenza da Nimis: 7.50 — Arrivo a Udine 8.50.
Partenza da Udine: ore 16.45 — Arrivo a Nimis 1745 — Partenza da Nimis 18. — Arrivo a Debellis 18.30.

NIMIS - UDINE

Partenze da Nimis: ore 7 — 13 — Arrivi a Udine: ore 8 — 14 — Partenze da Udine: 9 — 11. 15 — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.10.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: 7.30 — a Udine 9.15
Partenza da Udine: 16.30 a Spilimbergo 18.15

UDINE S. DANIELE, VITO D'ASIO

Partenza da Udine ore 16 — partenza da S. Daniele ore 18.
Arrivo a Vito d'Asio: ore 18.30 — Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30; partenza da San Daniele: ore 8; Arrivo a Udine: ore 9.

UDINE GEMONA, TOLMEZZO

Partenze da Udine: ore 15.30 — Arrivo a Gemona 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.31.
Partenza da Tolmezzo: ore 7.35 — arrivo a Gemona 8.28 — arrivo a Udine 9.30.
Il servizio è sospeso la domenica.

FLAIBANO UDINE

Partenza da Flaibano 7.30 — a Udine 9.30.
Partenza da Udine 16.30 — a Flaibano 18.30

UDINE, POCENIA, LATISANA

Partenza da Udine: ore 16.30; arrivo a Pocenia 17.52; arrivo a Latisana 18.30.
Partenza da Latisana: ore 7; arrivo a Pocenia: 7.38; arrivo a Udine: 9.

UDINE, RIVIGNANO, LATISANA

Partenza da Udine: 16.30 — a Latisana 19.
Partenza da Latisana: 6.30 — a Udine 9.

SPILIMBERGO, CASARSA

Partenze da Spilimbergo: ore 7.45 — 11.30.
Arrivi a Cararsa: ore 8.30 — 12.20.
Partenze da Casarsa: ore 9.10 — 15.10.
Arrivi a Spilimbergo: ore 9.55 — 15.55.

SPILIMBERGO, UDINE

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30; arrivo a Udine 9.15.
Partenza da Udine: 16.30; arrivo a Spilimbergo ore 18.15.

SPILIMBERGO PORDENONE

Partenze da Spilimbergo: 7.30 — Arrivo a Pordenone 9.10.
Partenza da Pordenone: 16 — Arrivo a Spilimbergo: 17.40.

SPILIMBERGO, MANIAGO

Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 18.15. Arrivi a Maniago: 9 — 19.35.
Partenze da Maniago: 6 — 12.35. Arrivi a Spilimbergo: 7.20 — 14.45.

SPILIMBERGO CLAUZETTO

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 19.45
Partenze da Clauzetto: 5.45 — 13.13. Arrivi a Spilimbergo: 7.15 — 15.

SPILIMBERGO MEDUNO TRAMONTI

Partenze da Spilimbergo: 11 — 18.15 — Arrivi a Tramonti di Sopra 13 — 20.25.
Partenze da Tramonti di Sopra: 5.15 — 13.15 Arrivi a Spilimborgo: 7.25 — 15.15

PORDENONE CORDENONS

Partenze da Pordenone: 7.15 — 8.30 — 11 — 14.10 — 18.30 — Arrivo a Crodenons: 8.50 — 11.20 — 14.30 — 18.50.
Partenze la Cordenons: 7.40 — 8.55 — 11.25 — 14.35 — 18.55. Arrivi a Pordenone: 8 — 9.15 — 11.45 — 14.55 — 19.15

PORDENONE S. VITO AL TAGL.

Partenze da Pordenone 11 — 18 Arrivi a S. Vito: 12 — 19.
Partenze da S. Vito: 7 — 13.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 14.30.

PORDENONE PRATA PASIANO

Partenze da Pordenone: 10 — 18. Arrivi a Pasiano 11 — 19.
Partenze da Pasiano: 7 — 13 — Arrivi a Pordenone 8 — 14.

TARCENTO - CIVIDALE

Partenza da Tarcento: ore 7.05; arrivo a Cividale: ore 8.15.
Partenza da Cividale: ore 16; arrivo a Tarcento: ore 17.15.

UDINE, BERTIOLO, VARMO

Partenza da Udine: ore 16.45; arrivo a Varmo: 18.30; partenza da Varmo: 7; arrivo a Udine: ore 9.